

Il Mattinale

Roma, venerdì 12 settembre 2014

12/09

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera



INDICE

Parole chiave

- | | | |
|----|---|-------|
| | | p. 2 |
| 1. | <i>Editoriale – Le emergenze angoscianti esigono una forma nuova di coesione nazionale. La nostra proposta per un patto di consultazione stabile del governo con l'opposizione</i> | p. 5 |
| 2. | EMERGENZA ECONOMIA – Attento Renzi, se non fai subito le riforme di tasse e lavoro, arriva la Troika. Fallo prima del Consiglio europeo di ottobre | p. 11 |
| 3. | DRAGHINOMICS IN PILLOLE. Dalla lettera della Bce al Governo italiano del 5 agosto 2011 alla riunione del Consiglio direttivo della Bce del 4 settembre 2014 | p. 13 |
| 4. | EMERGENZA INTERNAZIONALE E DI SICUREZZA – Politica estera. Emergenza guerre. La stupidità disastrosa delle sanzioni ci dà meno forza nella lotta contro il jihadismo. Ritrovare la via del dialogo. E anzitutto coesione nazionale | p. 15 |
| 5. | EMERGENZA NAZIONALE – Uniti si vince. L'unità del centrodestra è necessaria per l'Italia. Bisogna dare un'alternativa credibile agli elettori | p. 17 |
| 6. | <i>Il nostro fact-checking</i> | p. 19 |
| 7. | <i>Il nostro QUADRIFOGLIO di riforme offerto al governo. Urgente più che mai</i> | p. 20 |
| 8. | <i>Ultimissime</i> | p. 23 |
| | <i>I nostri must</i> | p. 24 |
| | <i>Per saperne di più</i> | p. 25 |

PER LA PRIMA VOLTA
IL PD TEME
LA GIUSTIZIA
AD OROLOGERIA...

Dopo i primi
venti anni
ci fai il callo!



BALDO

Parole chiave

Coesione nazionale – La risposta politica a questa crisi deve essere istituzionale, trasparente, senza tavoli occulti, ma di popolo, per così dire. Con potenza simmetrica alla gravità delle questioni che assillano Italia e italiani. Essa ha un nome, ma se qualcuno ne ha di migliori lo tiri fuori: coesione nazionale.

Oltre il Nazareno – La forma di questa coesione nazionale è un patto di consultazione stabile tra governo e opposizioni. Non siamo qui a proporre alchimie di alcun genere, ma un confronto propositivo ed empatico tra chi resta alternativo sul piano elettorale, ma condivide empaticamente l'amore e la preoccupazione per il nostro popolo. “Il tempo si è fatto breve”, come ammonisce il Nuovo Testamento. E la gravità senza precedente dei problemi impone soluzioni istituzionali semplici e dinamiche.

Superare il metodo del sinedrio – Ci sono precedenti, ma essi hanno riguardato gravi crisi di politica estera. Accadde nel 1999, quando D'Alema prima di decidere il coinvolgimento nell'impegno per la guerra del Kosovo, incontrò formalmente il capo dell'opposizione Berlusconi. Ed ancora nel settembre del 2004, durante la fase drammatica dei sequestri di connazionali in Iraq, allorché Berlusconi e Letta stabilirono un rapporto permanente con le opposizioni di Ulivo e Rifondazione. Ora l'emergenza è a più dimensioni: altezza, larghezza, profondità della crisi sfondano le delimitazioni disciplinari e impongono di scavalcare steccati ideologici. Soprattutto impongono, se non si vuole trattare il popolo come un bambino sprovvisto (e nel popolo ci mettiamo i suoi rappresentanti in Parlamento), di superare il metodo del sinedrio.

Uniti si vince – Il “patto della frascetta” rivela una concordia e un comune sentire nel centrodestra, mentre il Partito democratico è spappolato.

Nuova coalizione dei moderati – Le basi solide sembrano esserci. Adesso bisogna lavorare con decisione e intensità a quella che dovrà essere la nuova coalizione dei moderati in Italia. Il Paese ha bisogno di un centrodestra unito, competitivo, vivace, e che dia voce ai milioni di cittadini, famiglie e imprenditori, che non si riconoscono nella sinistra guidata da Matteo Renzi.

Toti – “Se non ci mettiamo insieme i nostri elettori non conteranno nulla. Questa deve essere la prima cosa che dobbiamo avere in testa. Di fronte al Partito democratico di Matteo Renzi che si è modificato profondamente, che cosa vogliamo fare? Credo che si debba ricominciare a costruire il centrodestra dai bisogni delle persone a cui dovremmo dare delle risposte perché questo è il nostro core business”.

Riforme subito – Prima del vertice Ue di Milano, Matteo Renzi guarisca dall'annunciate e dia il “la” a taglio tasse e liberalizzazione lavoro. Prime foglie del quadrifoglio di Forza Italia.

Fallimento – “La campagna molto pubblica di Matteo Renzi in questi mesi per la flessibilità contro l’austerità non è stata solo un fallimento. È stata anche controproducente. Non ha fatto che alimentare il sospetto già diffuso nei confronti dell’Italia e ha abbassato la soglia di tolleranza a Berlino, a Bruxelles e anche a Francoforte sulla gestione della finanza pubblica da parte del governo. Ne è un segnale il richiamo sul deficit che ieri la Bce ha riservato all’Italia. La stessa composizione della nuova Commissione europea, così ricca di interpreti del credo tedesco, lo conferma”. Lo scrive Fubini su Repubblica. Noi aggiungiamo che la Troika è vicina. E che il possibile partner dell’Italia nella battaglia (persa) sulla flessibilità, la Francia, è ko. Se l’Italia si lega alla Francia rischia ancora di più di quanto già non sia a rischio ora. Renzi in Europa ha sbagliato tutto. Basti pensare che di semestre di presidenza italiano non parla più nessuno. O al prossimo Consiglio europeo di ottobre Renzi si presenta a mani piene (riforma fiscale, riforma del mercato del lavoro) o ha fallito. Altro che annunciate, altro che mille giorni, altro che cento giorni: 3 settimane (Alesina-Giavazzi sul Corriere docent).

Consulta e Csm – Su quanto è avvenuto ieri e nei giorni scorsi per l'elezione dei membri di Csm e Consulta occorre "una riflessione" all'interno dei gruppi, che hanno espresso chiaramente un disagio. Come ha sottolineato Giovanni Toti commentando la fumata nera sulle votazioni di ieri, “da tutti i gruppi, non soltanto dal nostro, è emerso un segnale di disagio. Non sono arrivati tutti i voti che erano previsti sulla carta e questo vuol dire che c'è un disagio del Parlamento. Bisogna prenderne atto e fare alcuni ragionamenti, anche all'interno dei gruppi parlamentari di Forza Italia”.

Agenda infernale – Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha firmato il decreto legge sulle misure urgenti in merito allo smaltimento dell'arretrato nei procedimenti di giustizia civile. Il provvedimento è stato trasmesso al Quirinale solo ieri, assieme al decreto legge Sblocca Italia, entrambi approvati lo scorso 29 agosto (15 giorni fa...) dal Consiglio dei

Ministri. Appena pubblicati e assegnati al Parlamento per la loro conversione, l'esame dei decreti "Sblocca Italia" e "Giustizia civile" andrà ad inserirsi in un calendario dei lavori assai tortuoso, dove ogni minaccia di ostruzionismo rischierà di mandare in fumo la confusissima agenda del Governo Renzi. Camera e Senato nei prossimi mesi dovranno infatti convertire i decreti-legge su "missioni internazionali" (entro il 3 ottobre) e "violenza stadi" (entro il 21 ottobre), esaminare i disegni di legge delega su pubblica amministrazione e lavoro (il famoso e "urgentissimo" Jobs Act), la riforma costituzionale, la legge elettorale, e, in particolare alla Camera, la riforma del Codice della strada, il collegato ambientale, la proposta di legge sul conflitto di interessi, fino all'esame delle modifiche al Regolamento della Camera, con le disastrose conseguenze già annunciate. Tutto ciò in concomitanza con l'avvio della sessione di bilancio e l'esame della nota di aggiornamento del DEF e della legge di stabilità. Come riuscirà il Governo a districarsi in un calendario così impervio?

Sanzioni disastrose – Un contendente deve annunciare e implementare sanzioni, soltanto se sa comunicare la certezza che lui andrà fino in fondo. Ma l'Europa ha in testa questa escalation? La vuol praticare? Ovvio che non convenga. Ma minacciarla ha il solo effetto di danneggiare e non portare ad alcuna soluzione, soltanto a rischi crescenti. Riportiamo il conflitto russo-ucraino sui binari del dialogo, abbandonando la strada delle sanzioni assolutamente inefficaci. Allo stesso tempo compattiamoci per affrontare la sfida che il jihadismo sta lanciando a tutti noi: coesione, unità e fermezza.

Giustizia ad orologeria elettorale – Per noi il garantismo è una questione di metodo prima che di merito. Noi siamo garantisti a prescindere, anche con Richetti e Bonaccini. La sinistra, no. Il doppiopesismo in casa Pd è un must. Così come è un must lo schema che precede le tornate elettorali: la magistratura lumaca, puntuale come un orologio svizzero, sbarca in tv con qualche indagine clamorosa che spesso si conclude con un nulla di fatto. Oggi è toccato al Pd, ieri a noi. E domani? A chi toccherà?

Giustizia ad orologeria energetica – Ci risiamo. L'indagine delle procure di Milano e Londra sulle presunte tangenti pagate dall'Eni ai politici nigeriani riapre la questione della giustizia ad orologeria contro gli interessi dell'Italia. Tutto ciò che negli altri paesi rimane segreto in Italia viene sbandierato ai quattro venti. Provocando danni miliardari agli investimenti italiani all'estero. Più business, meno toghe. La ricetta per la ripresa passa anche per questo.

(1)

Editoriale – Le emergenze angoscianti esigono una forma nuova di coesione nazionale. La nostra proposta per un patto di consultazione stabile del governo con l'opposizione. Dalla politica estera alla economia e alla sicurezza. Il principio di responsabilità del Presidente Berlusconi impone di andare oltre il Patto del Nazareno. Superando il metodo del sinedrio che comprime la democrazia

1. L'emergenza è al diapason, penetra l'animo degli italiani, semina angoscia. Non esiste alcuna dimensione della vita comune che abbia oggi un corso sereno. Questo giudizio non è il noioso canto del gufo, ma l'urlo della realtà: **emergenza internazionale plurima, emergenza economica, emergenza della sicurezza. Emergenza emergenza emergenza.** Il tutto dinanzi a una palese incapacità di mordere i problemi da parte di un governo che sa dire ma non fare, con un premier i cui incantesimi di retorica floreale non pagano più ed è in crollo di consensi.
2. La risposta politica a questa crisi deve essere istituzionale, trasparente, senza tavoli occulti, ma di popolo, per così dire. Con potenza simmetrica alla gravità delle questioni che assillano Italia e italiani. Essa ha un nome, ma se qualcuno ne ha di migliori lo tiri fuori: **coesione nazionale.**
3. La forma di questa coesione nazionale è un **patto di consultazione stabile tra governo e opposizioni.** Non siamo qui

a proporre alchimie di alcun genere, ma un confronto propositivo ed empatico tra chi resta alternativo sul piano elettorale, ma condivide empaticamente l'amore e la preoccupazione per il nostro popolo. “Il tempo si è fatto breve”, come ammonisce il Nuovo Testamento. E la gravità senza precedenti dei problemi impone soluzioni istituzionali semplici e dinamiche.

4. Ci sono precedenti, ma essi hanno riguardato gravi crisi di politica estera. Accadde **nel 1999**, quando D'Alema prima di decidere il coinvolgimento nell'impegno per la **guerra del Kosovo**, incontrò formalmente il capo dell'opposizione Berlusconi. Ed ancora nel **settembre del 2004**, durante la fase drammatica dei **sequestri di connazionali in Iraq**, allorché Berlusconi e Letta stabilirono un rapporto permanente con le opposizioni di Ulivo e Rifondazione. Ora l'emergenza è a più dimensioni: altezza, larghezza, profondità della crisi sfondano le delimitazioni disciplinari e impongono di scavalcare steccati ideologici. Soprattutto impongono, se non si vuole trattare il popolo come un bambino sprovvisto (e nel popolo ci mettiamo i suoi rappresentanti in Parlamento), di **superare il metodo del sinedrio**.
5. Cosa aspetta Renzi a far propria questa idea, accettandone il metodo e stabilendo subito un appuntamento? Oggi abbiamo bisogno di decisioni forti, sostenute convintamente, mentre **oggi Renzi è fragile in tutti i sensi**: di forze politiche dietro di sé, mentre i poteri forti si sono stufati, e di contenuti chiari e distinti se li ha, non sa tradurli in provvedimenti accettabili anche solo formalmente.
6. Se al tempo di Bersani furono 101 coloro che fecero mancare nel Pd il sostegno a Prodi per il Quirinale, oggi sono **102** quanti nel segreto **non hanno scritto il nome di Violante**. Simmetricamente qualcosa di simile è accaduto nelle file di Forza Italia, inutile nascondere. Non è una sconfitta di Berlusconi, ma

di una maniera di usare il Patto del Nazareno e il demone buono che lo animava. In buona fede, pensando di semplificare le procedure, si è finito per universalizzare un metodo verticistico provocandone una disastrosa esondazione. Con il risultato, se non di esautorare, almeno di comprimere gli spazi della democrazia parlamentare e di partito suscitando comprensibili resistenze.

7. A muoverci a questa richiesta di dare forma istituzionale alla coesione nazionale, con incontri tra governo e opposizione, è il medesimo **senso di responsabilità** che, con la guida e alla scuola del **Presidente Berlusconi**, ci ha fatto e ci fa essere **opposizione decisa e costruttiva**.
8. **Noi abbiamo proposte di soluzioni per riforme efficaci**: le porghiamo gratis ad un governo che voglia farle sue. Così per la politica estera crediamo sia necessario mettere in campo la saggezza e il patrimonio vivo di relazioni del *past-President* Silvio Berlusconi (secondo l'uso americano per le crisi più gravi degli ex inquilini della Casa Bianca).
9. Questo è il momento – ce lo impone l'emergenza globale – per trasformare gli idem sentire e le comuni linee in economia e politica estera delle varie componenti del **centrodestra** in **coalizione organica**, pronta per le varie elezioni regionali e poi per l'Italia.
10. **I sondaggi danno in caduta libera il consenso del premier Renzi e in risalita il centrodestra**. Soprattutto premiano Forza Italia e la linea della **responsabilità di Berlusconi**. Una responsabilità incalzante. Non inciucista, ma che si fa carico dell'angoscia degli italiani e la trasforma in positività di risposte, senza ira ma con coraggio. **Uniti si vince**. Vinciamo noi, vince l'Italia.

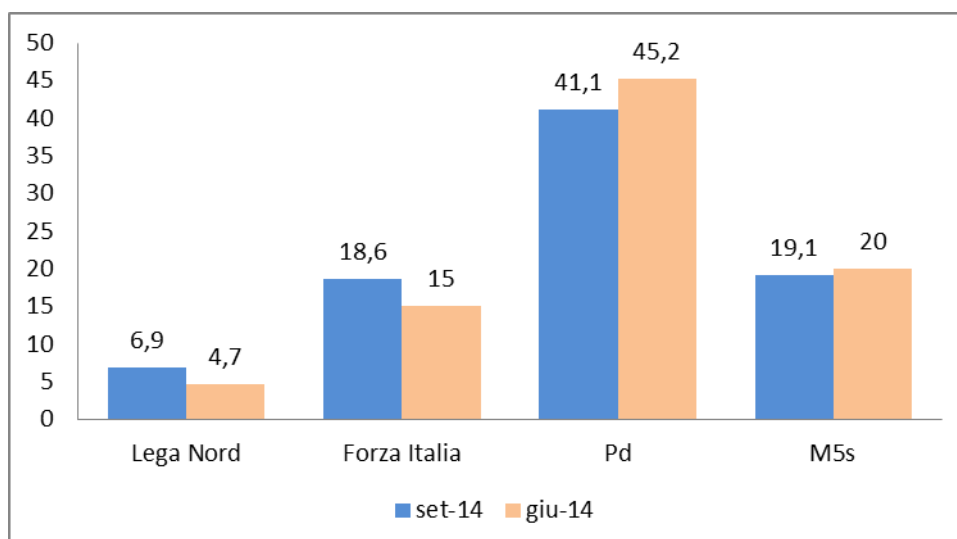
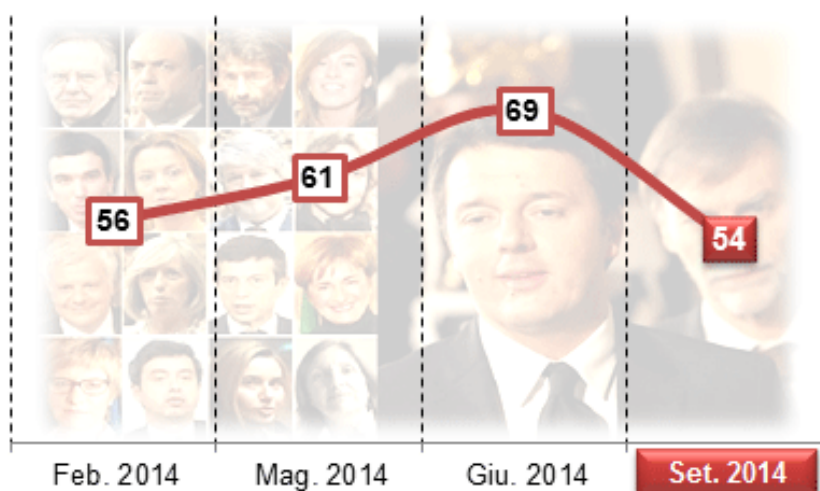
SONDAGGIO DEMOS

**Renzi in calo: meno 15 punti in 3 mesi.
Forza Italia in crescita: oltre il 18 per cento.
Finita la luna di miele?**

IL GIUDIZIO SUL GOVERNO RENZI: SERIE STORICA

Su una scala da 1 a 10 che voto darebbe, in questo momento ...

(valori % di quanti esprimono una valutazione uguale o superiore a 6 – Serie storica)



IIM

Renzi crolla tra il popolo e sui giornali. Non c'è alternativa alla responsabilità di Berlusconi. Breve antologia di opinioni forti

ilsussidiario.net

IL QUOTIDIANO APPROFONDITO

STEFANO FOLLI

intervistato da ilsussidiario.net. Non scontro ma condizionare gli eventi, come fa Brunetta -

“Adesso si misura fino in fondo quanto sia difficile realizzare veramente queste riforme. Un conto è annunciarle, un altro metterle in pratica in un Paese che alle riforme ha perso l’abitudine. Ora ci troviamo di fronte a un grande ingorgo e a una grandissima difficoltà nel mandare avanti un programma riformatore e attuarlo”. “E’ evidente a tutti, Renzi per primo, che le riforme su cui il governo sarà giudicato sono la spesa pubblica, il lavoro, la pubblica amministrazione e la giustizia. Su questi temi non siamo ancora partiti. “Il centrodestra non può prescindere da Berlusconi e dalla sua linea. E’ poi molto probabile che non sia fatta esclusivamente per ragioni di alta politica, ma anche per tutelare gli interessi del Cavaliere, della sua famiglia e del suo gruppo. Ciò non toglie che la linea della responsabilità nazionale sia l’unica possibile, non vedo vere alternative. Anziché cercare lo scontro totale, è molto più saggio cercare di condizionare gli eventi come fa Brunetta”.

la Repubblica

- ILVO DIAMANTI: “La gente

ormai è delusa e Renzi crolla di 15 punti” - “Il clima d’opinione a favore di Renzi e il suo governo risulta molto ridimensionato rispetto a giugno. Il PD di Renzi, il PdR, cioè, oggi appare, in parte, ‘normalizzato’. Non è più in grado di attingere consensi da tutti i principali settori dello spazio elettorale, ma è divenuto un soggetto politico di centrosinistra, più di centro che di sinistra. Come il suo leader. Come il premier. Che, per questo, non piace più, come prima, a centrodestra, ma neppure agli elettori maggiormente spostati a sinistra. Né, a maggior ragione, agli elettori del M5s.

Il Mattinale – 12/09/2014

Le ragioni di questo sensibile calo sono diverse e prevedibili. Anzitutto, la crisi, che non riduce la pressione sul reddito personale e familiare. Poi, la delusione. D'altra parte, c'è un'evidente distanza fra le attese dei cittadini e le priorità del governo. Che, fin qui, ha privilegiato le riforme istituzionali. Dopo sei mesi di corsa, Renzi deve fare più attenzione. Al partito, agli elettori, alle parole, ai risultati. Senza riassumere e sovrapporre governo e comunicazione”.

CORRIERE DELLA SERA

- **MASSIMO FRANCO:**

“Renzi si accorge che la Mogherini non conta niente” – “La vicenda dei giudici della Consulta e dei membri del Csm sta diventando la metafora di una fase politica dominata dalla confusione e dai rinvii. Ieri si parlava di affrontare quanto prima la riforma della Pubblica amministrazione, per poi passare alla legge elettorale. Ma nello spazio di poche ore, la priorità è stata misteriosamente rovesciata. E la questione dei tagli alla spesa pubblica sta diventando una sorta di commedia, con palazzo Chigi che chiede ai ministri il ‘fai da te’; e reazioni dei destinatari che sono guanti di sfida al governo. Le opposizioni già parlano di quella manovra correttiva bis sempre negata da palazzo Chigi. Se anche non ci si arriverà, è tuttavia evidente un commissariamento di fatto da parte delle istituzioni finanziarie europee, col quale Renzi deve fare i conti. Tra l'altro, la stessa retorica sul successo ottenuto nella Commissione Ue con la nomina di Federica Mogherini a «ministro degli esteri», sta lasciando spazio ad un'analisi più fredda; e meno entusiasmante per il governo, perché sta emergendo il primato dei «rigoristi» nordeuropei contro i teorici della «flessibilità» italiani e francesi. Insomma, quando martedì Renzi si presenterà in Parlamento, avrà sullo sfondo una mole di problemi che forse non poteva prevedere, ma che ora lo accerchiano. La pressione affinché le Camere non esprimano un voto finale è comprensibile: il governo potrebbe riemergere indebolito anche numericamente”.

(2)

EMERGENZA ECONOMIA

Attento Renzi, se non fai subito le riforme di tasse e lavoro, arriva la Troika. Fallo prima del Consiglio europeo di ottobre. L'avvertimento di Draghi e Visco è chiaro come il sole. Coesione nazionale per l'emergenza economica

A volte la storia si ripete. Le forme sono diverse, ma identica è la sostanza. Nell'**agosto del 2011** fu una **lettera**, a firma congiunta **BCE-Banca d'Italia**, a determinare quella svolta nella situazione politica italiana che, di là a qualche settimana, portò alla caduta di Silvio Berlusconi. Oggi i protagonisti sono cambiati: **Draghi** al posto di Trichet e **Visco** al posto di Draghi. Anche le modalità dell'avvertimento: non più la forma epistolare ma **l'incontro riservato in quel di Milano, alla presenza del Ministro dell'economia Pier Carlo Padoan**. La sostanza, tuttavia, resta la stessa: un grande consulto al capezzale del malato, nella speranza di poter ancora scongiurare all'Italia l'onta del possibile commissariamento da parte della Troika.

Abbiamo sempre apprezzato le analisi di Banca d'Italia ed i suggerimenti impliciti in quelle diagnosi. Ed ancora una volta sia Draghi che Visco non hanno deluso. Il nodo centrale dell'attuale situazione – sia europea che italiana – sono gli **investimenti, che non decollano**. Visco ne ha indicato le ragioni: **eccessivo costo del capitale, blocco delle cartolarizzazioni, anoressia del mercato dei capitali, inadeguatezza delle infrastrutture**.

Giudizio condivisibile, ma solo in parte. Gli investimenti non sono una variabile indipendente del quadro macro economico. Se il “rischio di credito” in Italia è maggiore, come lo stesso Visco ha sottolineato, il motore non riparte. Ed allora è su questo fermo, dato dal blocco del meccanismo di accumulazione, che bisogna partire.

Si investe solo se il ritorno sul capitale (il cosiddetto ROE) è positivo. Si rischia solo nella prospettiva di conseguire un utile. Ma se si è di fronte ad un encefalogramma piatto, allora si cercano vie alternative: la fuga all'estero, come avvenuta per la Fiat e non solo, oppure il tavolo verde della finanza. Dove i rischi, almeno in prospettiva, non sono minori. C'è tuttavia il vantaggio di un rapido smobilizzo delle somme investite ed il *drive* della grande liquidità internazionale, che spinge al rialzo i *capital gain*. Obiettivi che nell'economia reale, data la situazione attuale, sono ben più difficili da conseguire.

Sono gli stessi dati, forniti dalla Banca d'Italia, a descrivere una situazione che più cupa non si può. Il margine operativo lordo (MOL) sul valore aggiunto è tornato ad essere quello della metà degli anni 90. Uno scarso 33 per cento, su cui grava una pressione fiscale insostenibile ed oneri finanziari eccessivi. A loro volta conseguenza della difficile situazione di molte banche. Vincoli che riducono l'utile netto sul fatturato a cifre da prefisso telefonico. **Per “cambiare verso”**, come continua a ripetere, per la verità, con una convinzione sempre minore Matteo Renzi, **occorre incidere su tutti i fattori di crisi.**

Riformare, innanzitutto, il **mercato del lavoro**, per accrescere la produttività aziendale e quindi innalzare l'asticella del MOL. Quindi **ridurre la pressione fiscale**, per evitare che questa “mano morta” determini un vero e proprio “spiazzamento” competitivo. Infine **operare sul credito**. La nuova politica monetaria della Bce – il cosiddetto Tltro – potrebbe avere un impatto benefico sul PIL dello 0,5 per cento, come ha ricordato lo stesso Governatore. Ma da sola, questa manovra non è sufficiente. Ed, infine, riprendere il discorso sui cosiddetti “fallimenti del mercato”. Vale a dire rimettere in moto gli **investimenti pubblici** – sia nazionali che europei – **per le infrastrutture**. Ma anche in questo caso sono necessarie scelte diverse, almeno per quanto riguarda l'Italia. Lo stato della sua finanza pubblica è quello che noi tutti conosciamo. Le scarse risorse, che si rendessero disponibili, devono essere utilizzate con la massima efficienza ed efficacia. Ma se quei 10 miliardi, che dovrebbero costituire il cuore della prossima legge di stabilità, si impegnano per rendere strutturale il bonus degli 80 euro, dove reperire le risorse che sono indispensabili?

(3)

DRAGHINOMICS IN PILLOLE

Dalla lettera della Bce al Governo italiano del 5 agosto 2011 alla riunione del Consiglio direttivo della Bce del 4 settembre 2014

- **5 agosto 2011:** **Lettera della Bce all'Italia**, da cui emerge l'inadeguatezza e l'impotenza della banca centrale nella fase iniziale della crisi. Lettera dai contenuti senz'altro giusti, ma irrituale. Sicuramente non uno strumento di politica monetaria.
- **26 luglio 2012:** In risposta al susseguirsi di ondate speculative nell'eurozona, che a luglio 2012 interessavano in particolare la Grecia, che in quei giorni si vociferava addirittura potesse uscire dalla moneta unica, in un discorso a Londra, Mario Draghi si impegna a **“fare di tutto per salvare l'euro”**.
- **6 settembre 2012:** facendo seguito all'impegno di Londra, la Bce annuncia un articolato piano di acquisto di titoli di Stato con scadenza fino a 3 anni sul mercato secondario (**OMT: Outright Monetary Transactions**), previa sottoscrizione, da parte dei paesi interessati, di un *Memorandum of Understanding*. Il piano non è stato mai messo in atto perché nessun paese lo ha richiesto: è bastato solo l'annuncio della Bce per “placare i mercati” (e raffreddare gli spread).

È così che abbiamo tutti apprezzato le **misure non convenzionali di politica monetaria** adottate da Mario Draghi, ed è, parimenti, a questo punto che ci siamo resi conto che la politica monetaria da sola non basta a risolvere i problemi dell'eurozona.

Anche i governi devono fare la propria parte, perché è attraverso la buona politica economica che la politica monetaria si trasmette all'economia reale. E **le riforme strutturali**, che creano le condizioni per la buona riuscita delle decisioni di politica monetaria, devono essere **simultanee e coordinate in tutti i paesi dell'area euro** (ognuno secondo le proprie specificità e necessità), per far sì che ciascuno di essi possa beneficiare degli effetti positivi delle riforme messe in atto dai paesi limitrofi. Motivo per cui Mario Draghi ha auspicato la creazione di una *“governance europea delle riforme”*.

- **22 agosto 2014, Jackson Hole:** *“La flessibilità esistente all'interno delle regole dovrebbe essere usata per meglio indirizzare la ripresa debole e per fare spazio ai costi per le necessarie riforme strutturali”*.
- **4 settembre 2014:** Nella conferenza stampa a margine del Consiglio direttivo della Bce, Mario Draghi ha annunciato, oltre alla riduzione del tasso di interesse di riferimento al minimo storico dello 0,05%:
 - un'operazione, che partirà il prossimo 18 settembre, di finanziamento a lungo termine (4 anni) alle banche, finalizzata alla concessione, da parte di queste ultime, di credito a famiglie e imprese (*Tltro: Targeted Long Term Refinancing Operation*).
 - il lancio di un piano di acquisto, a partire dal prossimo ottobre, di **Asset Backed Securities (Abs)**, vale a dire l'acquisto, da parte della Bce, di titoli che impacchettano crediti che le banche vantano nei confronti di famiglie e imprese, alleggerendo in tal modo i bilanci degli istituti finanziari, che così possono tornare a fare credito all'economia reale.

(4)

EMERGENZA INTERNAZIONALE

Politica estera. Emergenza guerre.

La stupidità disastrosa delle sanzioni ci dà meno forza nella lotta contro il jihadismo. Ritrovare la via del dialogo. E anzitutto coesione nazionale

Emergenza internazionale. Emergenza politica e di sicurezza. Il disastro delle sanzioni esaspera animi e porta confusione nella percezione degli attori in ‘gioco’, nelle dinamiche di evoluzione del conflitto.

Come quello **russo-ucraino**, che nel caos geopolitico nel quale è immerso, può essere letto, e forse compreso maggiormente, alla luce della **teoria dei giochi**. Che illuminano la stupidità dilettantesca dell’Occidente. Un contendente deve annunciare e implementare sanzioni, soltanto se sa comunicare la certezza che lui andrà fino in fondo. Ma l’Europa ha in testa questa escalation? La vuol praticare? Ovvio che non convenga. Ma minacciarla ha il solo effetto di danneggiare e non portare ad alcuna soluzione, ma soltanto a rischi crescenti.

Se si assume infatti che tutti i **giocatori siano razionali**, e abbiano esaminato le loro opzioni secondo un’analisi dei **costi** e dei **benefici**, possiamo ritenere che **Putin** abbia valutato l’annessione della **Crimea** come un **beneficio superiore al costo delle sanzioni annunciate** da **Europa** e **Stati Uniti**. **Sanzioni non abbastanza forti** da alterare il comportamento e la percezione della Federazione russa rispetto al conflitto in essere. (E diciamo questo al di là del giudizio di merito sui legittimi rispettivi interessi ucraini e russi).

Questo l'aspetto tecnico, ora vediamo quello **strategico**.

Gli Stati Uniti e l'Europa hanno commesso un **sostanziale errore**: quello di **non capire l'inutilità di sanzioni con il retro pensiero di non arrivare alle estreme conseguenze, capaci solo di produrre una minaccia troppo ridotta rispetto all'obiettivo** prestabilito da Mosca.

Qualsiasi strategia politica credibile, che percorra la strada pericolosa delle sanzioni, deve prevedere un **incremento costante nel tempo, una escalation delle sanzioni** in funzione alle reazioni del giocatore avversario, **fino ad arrivare allo scontro finale** (passando prima da una guerra commerciale a una guerra energetica, poi ad uno scontro finale).

L'Europa è pronta per uno scontro finale con la Federazione russa? Sarebbe pura follia! E allora perché le sanzioni? A che scopo obbediscono se non all'indebolimento dell'Europa, nuocendo alla sua credibilità e alla sua economia. La **Mogherini** si vada a studiare la teoria dei giochi e comprenda come le sanzioni imposte da **Obama** per bocca di **Merkel** siano controproducenti per tutti noi, dando a Putin la possibilità di sfruttare uno **scenario di minaccia non pericoloso**.

L'incapacità e la poca lungimiranza occidentale, oltre ad aver acuito un conflitto che forse attraverso dialogo, diplomazia e strategia geopolitica poteva essere ridimensionato, **hanno indebolito ulteriormente l'Europa, frammentandola, sulla guerra che tutti vogliono combattere**, quella contro l'**Is**.

Riportiamo il conflitto russo-ucraino sui binari del dialogo, **abbandonando la strada delle sanzioni assolutamente inefficaci**. Allo stesso tempo compattiamoci per affrontare la sfida che il jihadismo sta lanciando a tutti noi: coesione, unità e fermezza.

(5)

EMERGENZA NAZIONALE

Uniti si vince. L'unità del centrodestra è necessaria per l'Italia. Bisogna dare un'alternativa credibile agli elettori, dopo i disastri di Renzi che cala nei sondaggi. Il “patto della fraschetta” e le aperture di Maroni a casa dell’Ncd

Le basi solide sembrano esserci. Adesso bisogna lavorare con decisione e intensità a quella che dovrà essere la nuova **coalizione dei moderati in Italia**. Il Paese ha bisogno di un **centrodestra unito**, competitivo, vivace, e che dia voce ai milioni di cittadini, famiglie e imprenditori, che non si riconoscono nella sinistra guidata da Matteo Renzi.

L'alternativa a ricreare il centrodestra è inesistente, vuol dire condannare il nostro elettorato all'irrilevanza politica. “Se non ci mettiamo insieme i nostri elettori non conteranno nulla. Questa deve essere la prima cosa che dobbiamo avere in testa”. Ha detto ieri il consigliere politico di Forza Italia, **Giovanni Toti**, durante un dibattito alla Summer school, organizzata dalla Fondazione Magna Carta a Frascati, con **Roberto Maroni**, **Gaetano Quagliariello** e **Giampiero D'Alia**.

“Di fronte al Partito democratico di Matteo Renzi che si è modificato profondamente, che cosa vogliamo fare? Credo – ha aggiunto – che si debba ricominciare a costruire il centrodestra dai bisogni delle persone a cui dovremmo dare delle risposte perché questo è il nostro core business”.

E ancora: “Se cerchiamo di rimettere in piedi **un'alleanza, alternativa alla sinistra e vincente**, è evidente che non si può partire da veti. Certo, si può pensare a un discorso a tappe, nessuno dice – ha osservato Toti – che deve accadere tutto e subito. Ma occorre avviare un percorso”.

E c'è già chi parla di “patto della frascchetta” tra Forza Italia, Lega Nord e Nuovo Centrodestra. Senza dimenticare, naturalmente, gli altri amici della nostra area politica.

“La posizione ufficiale della Lega – ha detto il governatore della Lombardia, **Roberto Maroni** – è che **sull'immigrazione è impossibile fare accordi, non c'è nessun patto**. Ma il problema si può risolvere con uno sforzo comune, non facilmente, ma si può. Io do la mia disponibilità a collaborare con il centrodestra per estendere il modello Lombardia alle elezioni regionali e politiche”.

Ha concluso il coordinatore di Ncd, **Gaetano Quagliariello**: “Abbiamo deciso che qui non ci sono nemici, ci sono forze che ritengono che un vecchio centrodestra non c'è più e che occorre costruire qualcos'altro. Ciò, secondo me, al momento è molto più facile in ambito locale che in ambito nazionale”.

Non sarà un “patto”, ma certamente è un dialogo aperto e siamo certi che potrà portare a ottimi risultati. Un percorso a tappe ma che, per quanto ci riguarda, giudichiamo irreversibile. **L'Italia ha bisogno di un centrodestra unito e competitivo.**

Uniti si vince, uniti possiamo dare speranza al nostro Paese.

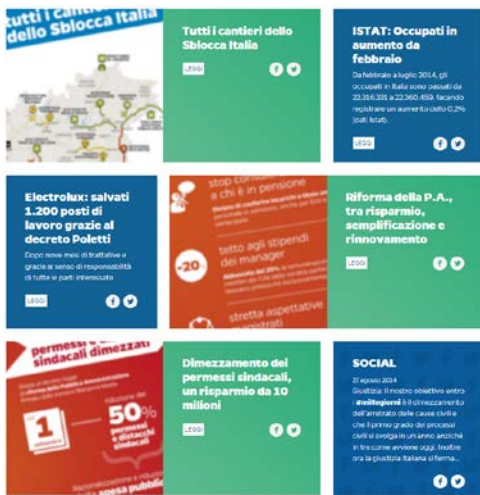


(6)

Il nostro fact-checking

COUNT-DOWN

12 set 2014 0012/0988



passodopasso
mille giorni per cambiare l'Italia.

Il count-down di [#passodopasso](#) è arrivato a 12, ma da 4 giorni il sito è fermo al palo (a parte una infografica sulla riduzione delle ferie dei magistrati). Rimane sempre valida la nostra offerta di un supporto tecnico e contenutistico. Le nostre proposte sono gratis. Per il bene dell'Italia.



202 giorni
dalla nascita del governo Renzi

...e nei primi **202 giorni**, dal giuramento il 22 febbraio, di una cosa siamo certi: il **tasso di realizzazione degli annunci** di Renzi (riforma del Lavoro; riforma della Pubblica amministrazione; riforma del Fisco; riforma della Giustizia) si colloca in un range qualitativo **tra il 10% e il 20%**. Vedremo se per i prossimi 988 giorni il Presidente del Consiglio e il suo governo sapranno fare di meglio.

IIM

(7)

Il nostro **QUADRIFOGLIO** di riforme
offerto al governo. Urgente più che mai



1

PIANO DRAGHI-JUNCKER: riforme strutturali sincroniche in tutti i paesi dell'area euro

2

NEW DEAL EUROPEO: 300 miliardi di investimenti, con il coinvolgimento della Banca europea degli investimenti

RIFORMA FISCALE

COSA FARE:

- Approvazione di tutti i decreti legislativi necessari per l'attuazione della delega fiscale, già approvata in via definitiva dal Parlamento il 27 febbraio 2014
- Manovra choc da 40 miliardi (proposta Capezzone)
- Attacco al debito pubblico (portare sotto il 100% il rapporto rispetto al PIL in 5 anni; ridurre la pressione fiscale di un punto percentuale all'anno: dal 45% attuale al 40% in 5 anni).
- Introduzione in Costituzione di un tetto alla pressione fiscale (proposta Capezzone)

COSA NON E' STATO FATTO:

La riforma del fisco era **in calendario per il mese di maggio**.

È il compito più facile tra quelli che Renzi si è dato. Basterebbe, infatti, scrivere i decreti legislativi di attuazione della delega fiscale, approvata in via definitiva dal Parlamento il 27 febbraio 2014.

Ad oggi, solo **2 decreti legislativi** sono stati esaminati in bozza dal Consiglio dei ministri il **20 giugno 2014**.

Parliamo dei decreti legislativi recanti:

- “*Semplificazione fiscale e dichiarazione dei redditi precompilata*”;
- “*Composizione, attribuzioni e funzionamento delle commissioni censuarie*”.

Nel frattempo:

- dal 1° luglio 2014 la **tassazione sul risparmio**, che Renzi impropriamente chiama “*rendite finanziarie*”, è aumentata dal 20% al 26%;
- gli italiani sono “appesi” al pagamento, il 16 ottobre 2014, della **Tasi**, la nuova tassa sulla casa che, rispetto al 2011, ha triplicato la pressione fiscale sulle proprietà immobiliari degli italiani (da un gettito di circa 10 miliardi di euro, prima casa esclusa, nel 2011 a oltre 30 miliardi di euro previsti per il 2014).

4

RIFORMA DEL MERCATO DEL LAVORO

COSA FARE:

- Ritorno alla Legge Biagi per uno “Statuto dei Lavori”
- Superamento dell’articolo 18 (sì indennizzo, no reintegro)
- Niente tasse e niente contributi per le nuove assunzioni di giovani
- Sviluppo della contrattazione aziendale e territoriale
- Detassazione del salario di produttività
- Partecipazione dei lavoratori agli utili di impresa

COSA NON E’ STATO FATTO:

Sul cosiddetto “Jobs Act”, Matteo Renzi ha vinto le primarie del Partito Democratico, e una volta assunto il ruolo di Presidente del Consiglio si è impegnato ad approvare il “pacchetto lavoro” **entro il mese di marzo 2014**.

Il 12 marzo 2014, il Consiglio dei ministri ha approvato:

- un **disegno di Legge delega** (che giace al Senato, dove è stato assegnato alla commissione Lavoro il 3 aprile 2014);
- un **decreto Legge**, apprezzabile nella sua versione iniziale, è stato stravolto in Parlamento sotto il ricatto della Cgil. Per approvarlo in entrambe le Camere, il governo ha dovuto fare 3 volte ricorso alla fiducia (il 23 aprile 2014 alla Camera; il 7 maggio 2014 al Senato; il 13 maggio 2014 di nuovo alla Camera)

Per approfondire sulla **DELEGA FISCALE**
(On. DANIELE CAPEZZONE) leggi le Slide **762**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

(8)

Ultimissime

GIUSTIZIA: NAPOLITANO HA FIRMATO DECRETO SU CIVILE

(ANSA) - ROMA, 12 SET -Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha firmato il decreto legge sullo smaltimento dell'arretrato civile. Il testo, l'unico decreto nel pacchetto sulla riforma della giustizia, comprende le misure su arbitrato e negoziazione assistita da avvocati e anche per il taglio delle ferie dei magistrati.

BANKITALIA: A LUGLIO DEBITO A 2.168,6 MLD, +95 MLD IN UN ANNO

(AGI) - Roma, 12 set. - In rialzo il debito pubblico che a luglio tocca il nuovo record di 2.168,6 miliardi. Secondo i dati della Banca d'Italia, si tratta di un rialzo di 200 milioni rispetto a giugno quando il debito è risultato pari a 2.168,385 mld. A luglio 2013, il debito fu pari a 2.073,767 mld quindi in un anno è salito di quasi 95 miliardi. Bankitalia spiega che l'incremento di 4,5 miliardi delle disponibilità liquide del Tesoro (pari a fine luglio a 109,7 miliardi; 68,2 a luglio 2013) "ha più che compensato l'avanzo di 3,6 miliardi delle Amministrazioni pubbliche; l'emissione di titoli sopra la pari, l'apprezzamento dell'euro e gli effetti della rivalutazione dei BTP indicizzati all'inflazione (BTPi) hanno contenuto l'incremento del debito per 0,6 miliardi". Con riferimento alla ripartizione per sottosettori, il debito delle Amministrazioni centrali è aumentato di 1,0 miliardi, quello delle Amministrazioni locali è diminuito di 0,7 miliardi; il debito degli Enti di previdenza è rimasto sostanzialmente invariato. Nei primi sette mesi il debito pubblico è aumentato di 99,2 miliardi, riflettendo il fabbisogno delle Amministrazioni pubbliche (32,7 miliardi) e l'aumento delle disponibilità liquide del Tesoro (72,1 miliardi).

INDUSTRIA: LIVELLO PRODUZIONE PIÙ BASSO DA 2009 INDIETRO DI 5 ANNI. INDICE ESPRESSO IN TERMINI DESTAGIONALIZZATI

(ANSA) - ROMA, 12 SET - L'indice destagionalizzato della produzione industriale a luglio torna indietro di oltre cinque anni, toccando il livello più basso dall'aprile del 2009. Lo rileva l'Istat.

ISTAT, PREZZI AGOSTO -0,1% ANNUO, CONFERMATA DEFLAZIONE PRIMA VOLTA INDICE TENDENZIALE IN RIBASSO DOPO 1959

(ANSA) - ROMA, 12 SET - Italia in deflazione. La conferma arriva dai dati dell'Istat, che registrano per agosto un indice dei prezzi in calo dello 0,1% rispetto allo stesso mese dello scorso anno (era +0,1% a luglio). Il Paese entra in deflazione per la prima volta dopo oltre 50 anni, cioè dal settembre del 1959, quando però l'economia era in crescita.

IIM

I nostri must

IL PACCHETTO POLITICO-PROGRAMMATICO DI FORZA ITALIA (economia e riforme istituzionali)

Per approfondire leggi le Slide **731-732**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

ANALISI DEL COMLOTTO

Per approfondire leggi le Slide **679**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL NOSTRO FACT-CHECKING SUL GOVERNO RENZI

Per approfondire leggi le Slide **726-727-728-729-730**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide **573**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

Per saperne di più

Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale
Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il **link**
<http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339>

IlM